



LA QUERCIA

Di Maria Elisabetta Mancini

E se un giorno passerai
dal mio giardino
non calpestartmi
le radici
ne ho accarezzato le scaglie polverose
giorno dopo giorno
le ho sollevate da terra a mani
nude perché uno sguardo ci inciampasse

Toccammi il tronco
spesso di gocce d'ambra
trappole appiccicose di pensieri
trasparenti

Guardami i rami
dai nodi slacciati
sfiorami i nervi sulle ultime pagine
quelle affacciate al vuoto
e come un cieco leggi
i miei prossimi voli

Sono una quercia
manto che spacca il cielo in tempesta
onda che annusa l'eco del sole
ragione di ombre fresche
nido per anime dai margini incerti

E se domani sarò brace
voglio che su un vento caldo
navighi la mia intensa voglia di vivere

